

il TASSELLO

Anno XXIII - N. 1
13 Dicembre 2020

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Anche quest'anno è Natale

Editoriale

Natale 2020.
Non un Natale come tutti gli altri vista la situazione Covid-19 che abbiamo vissuto negli scorsi mesi e che tutt'ora continuiamo a vivere. In questo numero molti sono i pensieri e le sensazioni a riguardo di una condizione che ci tocca tutti e che ci porta a riflettere su quale significato dare a questo Natale durante il quale saremo costretti a dimostrare quanto teniamo gli uni agli altri rimanendo ancora una volta distanti. Che quest'anno più che mai la nascita di Gesù possa essere vero simbolo di speranza e possa donare a tutti la forza di affrontare con positività il nuovo anno che verrà.

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

La Redazione

ECCOMI, SIGNORE, IO VENGO... ACCOGLIERE UN NUOVO PASTORE

*"Eccomi, Signore, io vengo
Si compia in me la tua volontà"*

È con questo canto, tratto dal salmo 39, che le Parrocchie del S.S. Redentore e S. Maria Regina, sabato 21 novembre, alle ore 18, hanno accolto con affetto il nuovo parroco Don Gaudenzio Santambrogio, alla presenza del Vescovo don Luca Raimondi, dei presbiteri e diacono, delle autorità civili nella persona del Sindaco Antonelli, del Consiglio Pastorale unificato, dei rappresentanti di vari gruppi e associazioni operanti nelle due parrocchie.

È stata una celebrazione molto commovente e curata in ogni minimo particolare per accogliere con affetto



e riconoscenza chi, da questo momento, guiderà le nostre comunità.

Per i presenti, partecipare a questo sacro rito è stato come ripercorrere la storia delle comunità, in cui si sono avvicinati vari parroci che hanno lavorato con proprie peculiarità, contribuendo alla crescita di questa grande famiglia che è la chiesa. Ripercorriamo i momenti salienti di questo incontro. La lettura del Decreto di nomina dell'Arcivescovo Delpini ha di fatto ufficializzato la missione di don Gaudenzio come nuovo parroco. Il rinnovo, di fronte al Vicario Episcopale, delle promesse pronunciate al momento della sua ordinazione sacerdotale, ha ribadito la volontà di Don Gaudenzio di essere sacerdote per sempre. L'invocazione allo Spirito Santo, affinché parroco e parrocchiani formino una sola famiglia, ha rinnovato in tutti i presenti e ascoltatori della diretta streaming, il desiderio di camminare insieme in unità, nel dialogo e nell'aiuto reciproco. Sono stati offerti al nuovo parroco gli strumenti-simbolo della sua missione tra noi: l'**Evangelario**, cioè il libro della Parola di Dio, indispensabile per un assiduo annuncio del Vangelo; l'**Aspersorio** con l'acqua del fonte battesimale; acqua benedetta, acqua santa con cui il nuovo pastore aspergerà il popolo di Dio e lo guiderà nel suo cammino di fede; gli **Oli santi**, da custodire come un grande tesoro, significano partecipazione al sacerdozio di Cristo, sono e saranno sollievo per il corpo e per l'anima dei fedeli ammalati. Sono seguiti gli interventi di benvenuto del Consiglio Pasto-

rale unificato, in cui è emersa un'immagine molto bella, riferita al parroco: **il pastore è un buon samaritano** che si dedica alla missione dando il cento per cento, senza arrendersi di fronte a difficoltà e delusioni, che cerca sempre, in uscita da sé, un ruolo centrato sulla figura di Cristo. In tale contesto è stata espressa la gratitudine delle due comunità parrocchiali verso don Gaudenzio per aver accolto la chiamata a essere pastore di due comunità, fratello nella fede, guida preziosa per il cammino che si affronterà. È naturale che ci siano aspettative ma l'unica e la sola veramente autentica è quella di non volere un parroco perfetto ma di sentire che **un uomo di Dio cammina insieme a noi**. Don Gaudenzio nella sua omelia ha esortato i fedeli affinché in questi momenti difficili facciano memoria di ciò che è accaduto e accade nella loro vita. All'inizio di questa nuova fase comunitaria occorre fare memoria della sua storia per aiutarlo a comprendere profondamente le scelte e la vita comunitaria del passato e del presente, una vita che esiste ancora grazie al dono di Dio di alcuni uomini-guida che hanno permesso alle comunità di crescere e maturare. **Don Gaudenzio vorrebbe essere collaboratore di Dio, capace di consolare il suo popolo**; vorrebbe avere la stessa audacia di S. Paolo, un'audacia giustificata dal ministero annunciatore della Parola di Dio con l'aiuto dello Spirito Santo, in tutta fede, carità e umiltà.

Le comunità riunite in questo rito semplice ma intenso, hanno donato al nuovo parroco una stola di finissima fattu-



ra che verrà portata sulle sue spalle e sul suo cuore; è il simbolo del volto del popolo di Dio che gli è stato affidato. Alla fine il Vicario Episcopale ha ringraziato tutti i presenti e, quale motivazione a essere tra noi, pone il forte desiderio di dare un segnale chiaro della vita che, nonostante tutto, sta continuando nella speranza cristiana di un Dio che viene tra noi e, pur condividendo la precarietà umana, va oltre la morte. In un tempo che ci costringe spesso a chiederci il senso della vita, del dolore, della malattia e della morte, Dio dà una risposta consolatrice poiché Lui ha vinto la morte. L'ultimo appello di

don Luca è stato relativo al bisogno di **essere uniti all'interno di ciascuna comunità e tra le due comunità, poiché solo uniti si potranno raggiungere mete positive e inaspettate.** Nonostante le storie differenti e le diverse persone è giunto il momento di credere che lavorare insieme sarà bello e costruttivo.

Quando un parroco se ne va, la comunità rimane orfana, si sente insicura, abbandonata, perciò grazie Don Gaudenzio per essere tra noi e che il Signore la colmi delle sue ampie benedizioni.

Benvenuto!



LA LUCE NUOVA DEL NATALE 2020

Penso ci stiamo chiedendo tutti: **"Come sarà il Natale di quest'anno?"** Forse vivremo un Natale più essenziale, un Natale che può essere più simile a quello di Gesù.

Un Natale più spoglio di tante cose, di festeggiamenti allargati, di luminarie, sì, anche con meno regali perché di soldi ne girano meno.

Gesù addirittura è nato fuori della sua

casa, del suo paese, nella solitudine di un rifugio di fortuna, avvolto solo di poche fasce, segno però di tutta la cura e la tenerezza di Maria e Giuseppe.

Da poco ho iniziato a celebrare alcuni Battesimi dopo mesi di assenza. La nascita di un bambino porta la gioia più grande in una famiglia. Così la nascita del Bambino di nome Gesù doni luce e speranza al mondo intero e a noi.

In questo numero

- | | | |
|--|---|---|
| 1 Eccomi, Signore, io vengo... Accogliere un nuovo Pastore | 8 Esatate inedita Summerlife Davide | 15 L'immagino... Antonella |
| 2 La luce nuova del Natale 2020 don Sergio | 9 Rinascero Gianfranco | 16 L'anno senza Natale Matteo |
| 3 Ri-nascere don Peppino | 10 Santa Cresima 2020 Alessandro | 17 "Viva l'Italia" Giovanni |
| 4 Non siamo soli Gruppo terza età | 11 Anniversari di nozze una sposa | 18 Suor Lucia dal Camerun tra noi |
| 5 I saluti di un prete, ex parroco don Norberto | 12 Il grazie a Gesù per la Prima Comunione Preghiere bambini V elementare | 19 Per ripartire Giulia |
| 6 Cambiare marcia don Giuseppe | 13 Per ripartire Paola e Floriana | 20 Agenda Benedizione alle famiglie S. Natale 2020 |
| 7 Il Vescovo è venuto a trovarci in oratorio Giacomo | 14 Il pellegrinaggio dell'Icona dell'Ultima Cena nelle famiglie | 21 Agenda Rendiconto economico 2020 |

Sarà un Natale di maggior silenzio quello di quest'anno. Anche il primo Natale avvenne "mentre un grande silenzio avvolgeva la notte".

Le nostre strade più deserte, le musiche più soffuse. Che sia il Natale in cui ascoltiamo di più la voce di Dio nella Parola che si fa carne per noi, e ci fa ritrovare di più noi stessi.

Il non poter troppo evadere ci aiuti in questo Natale a **valorizzare le realtà più comuni**, quelle di tutti i giorni, di casa nostra, il calore della vita quotidiana e semplice che Gesù ha scelto anche per sé, facen-



dosi uno di noi. La sorpresa di questo Natale sia l'accorgersi che cercavamo la gioia in diversi fuori di noi, ma forse non si era proprio contenti, e così invece provare una gioia più genuina nel respirare forte "l'aria di casa nostra".

Sarà un Natale particolare e per tanti versi da dimenticare quello di quest'anno, ma ci auguriamo un Natale che comunque abbia acceso una luce

nuova e più intensa nella nostra vita.

don Sergio

RI-NASCERE

Come può l'uomo rinascere? Chiede Nicodemo a Gesù. La risposta di Gesù: dovete ri-nascere dall'alto (Gv 3,7). Dove l'uomo dice "perduto", Dio dice "ritrovato", dove l'uomo dice "morto", Dio dice "ri-tornato in vita", dove l'uomo dice "finito", Dio dice "nuovo inizio" (D.Bonhoeffer).

Rinascere significa: di nuovo, ancora, daccapo, un'altra volta, senza stancarsi. Due sole lettere "ri" scelte a ricomporre le parole più tipiche del vocabolario cristiano: ri-conciliare, ri-surrezione, ri-generazione, ri-mettere i peccati, fino alla conclusione re-denzione. Quindi questo "ri" racconta l'inflessibile misericordia, la irremovibile fedeltà di Dio.

Lungo tutto il Vangelo Gesù mostra che ricominciare è possibile dopo la malattia, la colpa, il fallimento e persino dopo la morte; che nessuno è perduto per sempre. Con Lui è l'infinita pazienza di ri-co-

minciare. Non giorni riciclati, ma giorni ri-nati, nati dall'alto, giorni nuovi. Tanti sono gli esempi.

Il cristiano ri-nasce nel Battesimo a vita nuova, senza rinascita nessuno vedrà il regno di Dio che è opera dello Spirito Santo. Va' in pace dice Gesù all'adultera, e non peccare più, e la donna è ri-abilitata.

Io ti assolvo dai tuoi peccati, dice il sacerdote al peccatore pentito, e al cristiano è ri-donata la vita di grazia.

Non c'è nulla che non possa essere ri-abilitato da Dio. Questa piccola sillaba "ri" racconta non di noi ma della fedeltà di Dio. Con Lui vivere è l'infinita pazienza di ri-cominciare. Gesù risorto è un uomo nuovo, non quello di prima, è ri-sorto. La vita e il messaggio di Gesù sono un continuo ripartire: per il lebbroso è una pelle di primavera, per l'uomo incappato nei briganti è la compassione di uno straniero, per il paralitico è una danza abbracciato alla sua

barella che si porta a casa, per Giairo è la sua bambina rinata che gli vola tra le braccia. È la logica di Gesù, la ripresa sempre. Il perdono che Lui offre ridona la vita, con Lui la vita inizia da capo. Per tre anni gli apostoli hanno seguito Gesù, hanno visto i miracoli, non lo hanno capito, tanto è vero che tutti sono fuggiti nella notte del tradimento, ma lo hanno amato. Erano sconcertati. Gesù ha sempre avuto la pazienza di ri-cominciare con loro. Avrebbe potuto rimandarli alle loro barche e ricominciare con altri, invece la sua pazienza è stata quella di ri-lanciare, donare fiducia. Quelli che fuggirono e lo tradirono divennero apostoli, inviati. Cosa era avvenuto, quale è stato l'evento che li ha cambiati? La ri-surrezione. Con la risurrezione gli apostoli hanno capito tutto.

La storia della Chiesa è piena di rinascite. Pensiamo alla distruzione di Milano per opera dei barbari al tempo di sant'Ambrogio. La città è rinata, il Duomo rifatto. Sentite le parole che san Massimo di Torino pronuncia alla dedizione della chiesa: *"Nel colmo della nostra tribolazione, che per grazia di Dio siamo riusciti a sopportare, alcuni con giudizio meno illuminato dicono: ormai questa città è stata distrutta, la chiesa è crollata, ormai è venuta meno la ragione di vivere. Invece io vi dico: permane la ragione di vivere in modo più giusto e più santo. Dio onnipo-*

tente che guida tutte le vicende con grande pietà, non ha consegnato nelle mani dei nemici la città che siete voi, ma solo le case della città, solo permise per la nostra correzione l'incendio dei locali della chiesa... la città è formata dalla popolazione e la chiesa è rappresentata dalla comunità cristiana. Per sua bontà dopo una distruzione così grave e luttuosa, ecco qui incolume il suo sommo sacerdote, illeso il suo clero, ecco qui anche la comunità che gode di uno stato di libertà. Voi siete la Chiesa di Dio."



Rinascita dopo la distruzione. Pensiamo alla peste di san Carlo, ha portato via un terzo della popolazione, ma la vita è rinata. Pensiamo all'Italia dopo la guerra: una ripresa stupenda, l'hanno chiamato il boom economico, gli anziani come me hanno fatto questa esperienza meravigliosa. Del resto anche la natura ci insegna: dopo l'inverno sicura è la primavera con i suoi fiori. Oggi siamo in difficoltà per questa pandemia: non scoraggiamoci, viene la ri-nascita. Sant'Oscar Romero, vescovo del Salvador, ha detto: se mi uccideranno, io risorgerò nel mio amato popolo salvadoregno.

Davvero la morte è stata vinta dalla morte di Cristo in croce, Gesù è ri-sorto, noi ri-sorgeremo.

Don Peppino

NON SIAMO SOLI

Noi della terza età, chiusi in casa, non siamo soli. Qui a santa Maria Regina abbiamo preti che ci vogliono bene. Don Sergio ci telefona e ci assicura la sua vicinanza con la preghiera. Don Peppino non vede l'ora di rivederci e intanto prega per noi e prepara i programmi futuri. I nostri figli e nipoti non ci abbandonano.

La TV ci aiuta a pregare con le Messe, il Rosario, e con l'appuntamento *Kaire* (rallegrati) delle ore 20.32 con la riflessione dell'Arcivescovo (Chiesa TV canale 195). Sentiamo sempre il papa Francesco che esorta il mondo intero ad avere attenzione a noi anziani: come ci vuole bene questo Papa!

E poi abbiamo il nostro Arcivescovo che ci invita a una saggia considerazione del tempo che scorre, tempo di sofferenza in questi tempi burrascosi. Ascoltiamo l'invito dell'Arcivescovo che ci esorta: *"La nostra preghiera personale trova occasione per una nuova freschezza e fedeltà in questo tempo di Avvento"* perciò sentiamo il bisogno di pregare e pregare molto. Non possiamo andare in chiesa e ai nostri incontri del mercoledì, che ci mancano, e sogniamo il ritorno alle nostre attività sempre partecipate.

Invitiamo gli amici e le amiche della nostra età a venire con noi quando riprenderemo. È intelligente il nostro Arcivescovo che ci insegna ad alzare lo sguardo, a guardare avanti, a non finire nella rassegnazione e nello scoraggiamento. E noi, chiusi in clausura, sogniamo e viviamo.

I SALUTI DI UN PRETE, EX PARROCO

Mi fa piacere entrare ancora per un attimo nel *"Tassello"*, nome a me caro e luogo dove ho raccontato di me. Saluto gli altri "scrittori" di questa testata giornalistica. Anche il termine "Testata" mi è altrettanto caro perché è il nome del primo giornalino in cui ho iniziato a scrivere quando ero prete a Legnanello, prima di arrivare a Madonna Regina. I nomi di entrambe le pubblicazioni nacquero da interessanti suggestioni che non sto qui a raccontare.

Nella comunità pastorale di sant'Eusebio a Casciago non è mai partito un giornalino della parrocchia... perché erano quattro le parrocchie. Pensieri e sensazio-



ni venivano riportate nella rubrica *"Le puntine del prete"* sul sito della comunità.

Ora, ai bordi dell'aeroporto di Linate dove mi trovo, per un verso riprendo il cartaceo nel foglio settimanale *"Verso Emmaus"* insieme alla rubrica *"Asterisco"* sul sito parrocchiale. In questi modi ho detto e continuo a dire ciò che vivo, sento e penso.

Ho imparato a scrivere sulle varie testate nonostante, per cinque anni di liceo classico in seminario, mi ritrovassi sempre con un "quattro in italiano scritto", al termine del primo quadrimestre (insieme al "quattro in greco e in latino scritto"!). I miei professori ora non mi riconoscerebbero più.

A dire il vero neppure il buon cardinal Martini mi riconoscerebbe dopo il primo incontro avuto con lui all'età di ventiquattro anni. O meglio, ora mi vedrebbe in modo più completo e forse sarebbe anche soddisfatto per avere calcato bene le mani sulla mia testa.

Il quarantesimo vissuto in un regime pandemico mi obbliga a riconoscere la bellezza del prete che celebra. Dico spesso che bisogna fare "meno messe e più liturgie" sperando che chi mi ascolta... non capisca subito o meglio incentivi un ascolto e una riflessione. "Troppe messe si sono celebrate e meno liturgie, come Dio comanda, si sono vissute": questa espressione riassume il punto in cui mi trovo e in cui mi sto indirizzando. Sempre, in questi mesi, ci si accorge del lavoro fatto in modo esagerato e scomposto dove i più colpiti sono stati i capelli che hanno pensato bene di cadere e di andare... fuori di testa. Il troppo su attività e strutture ci ha forse penalizzato nella cura per la nostra trasformazione nella condizione divina a cui abbiamo avuto accesso con un battesimo che ha bisogno di... spazi battesimali adeguati.

Certamente stanno nello scrigno dei tesori i momenti dove ho battezzato e i momenti di saluto funebre, luoghi dove un prete si forma e dove un parroco diventa padre; non da meno sono conservati gli incontri e i racconti di vita in cui ci si sente compagni di strada, portando la camicia con il colletto bianco.

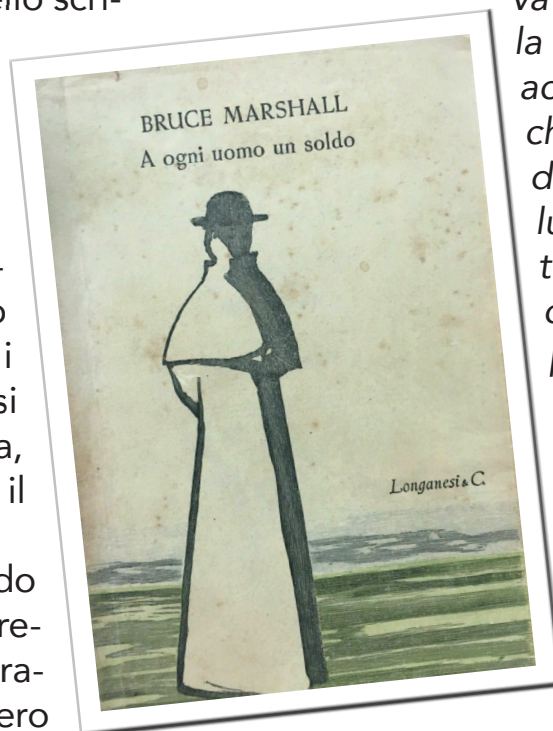
Mentre un certo mondo si fa disfacendo, ci si prepara al passaggio attraverso la morte. Il pensiero

mi accompagna, senza ansia ovviamente. Ormai si fanno i conti con l'età e si avverte che questa esperienza da parroco a Segrate è l'ultima, a Dio piacendo.

Si vive senza dover difendere le proprie posizioni (già fatto questo errore...), si opera senza dimostrare altra bravura (già fatto questo errore...) si agisce liberi da ulteriori strani incarichi (non ce ne saranno altri...), si celebra senza attirare su di sé l'attenzione (già fatto questo errore...), si ascolta senza pretendere di essere psicologo del sacro (già fatto questo errore...). In una parola si valorizza il dono del sacerdozio che ti ha fatto "l'onore" di prestare un servizio alla causa del Regno. Noi si passa e di noi rimane poco, ma il Regno rimarrà per tutti i secoli dei secoli e oltre...! La ricompensa è sufficiente.

Chiudo ringraziando anche chi correggerà gli errori di stampa che nonostante le riletture si trovano sempre (sic!). Chiudo riportando in vita la figura dell'abate Gaston, simpatica figura di prete nel romanzo di Bruce Marshall "Ad ogni uomo un soldo", libro che mi è rimasto nella vecchia edizione Longanesi del 1952.

"Il treno della metropolitana proseguiva la sua corsa rumorosa lungo la galleria, ma l'abate non si accorgeva delle stazioni, perché stava pensando ai misteri del Signore e riflettendo che lui li capiva in modo imperfetto. Uno, però, gli pareva di cominciare a capirlo, e cioè perché tutti gli operai della vigna ricevevano un denaro, sia che avessero portato il peso della giornata e del caldo oppure no. Pensava che la ragione era questa: che tanta parte del lavoro era ricompensa a se stessa, come tanta parte del mon-



do era castigo a se stessa. E ad un tratto l'abate Gaston si rese conto che, oltre a essere zoppo, era quasi cieco e che avrebbe dovuto impararsi a memoria chilometri di epistole e di vangeli, sapeva che come cappellano residente dalle suore sarebbe stato molto felice. Quando san Giovanni della Croce (ndr. l'abate dava il nome di santi del calendario ai vari gatti trovatelli) si mise a miagolare, mancò poco che l'abate non scoppiasse a ridere.

'È un gatto' spiegò (spiegazione super-

flua) alla vecchia grassa seduta in faccia, che stava ancora chiacchierando con la bambina di nome Armelle.

Il treno proseguì la sua corsa rumorosa lungo la galleria e l'abate Gaston cominciò a pregare in silenzio per i sei trappisti trucidati a Yangkiaping. E pregò anche per il resto del mondo, che Cristo Signore si chinasse giù, lo toccasse e ne spianasse le grinze".

Don Norberto

CAMBIARE MARCIA

Dopo trent'anni di ministero, come ogni volta che ricorre un anniversario significativo, viene quasi spontaneo fare bilanci, cercare sintesi, tirare le somme. Ci ho provato, o forse meglio è venuta la tentazione anche a me. Ma non ho ceduto. Piuttosto, mi sono chiesto: ma con quali criteri uno può fare un bilancio della propria vita o del proprio ministero? Come si fa a "misurare" la qualità del tempo che è trascorso?

Ecco, verrebbe spontaneo misurare piuttosto la "quantità", valutare il cammino percorso in termini quantitativi: *quanto* sono cresciuto, *quanti* successi e *quanti* fallimenti, *quanto* ho guadagnato oppure ho perso... Verrebbe naturale valutare positivamente un tempo trascorso constatando che si è diventati *più* ricchi, *più* saggi, *più* pazienti e così via. Del resto, siamo stati educati così: ad una spiritualità dell'arricchimento, dell'accumulo, una spiritualità del progresso lineare e continua-



tivo: *sempre più* credenti, caritatevoli, buoni... Nei nostri progetti, in particolare nei progetti educativi, è facile inserire o trovare espressioni coniugate secondo questi due avverbi: *sempre più*, un avverbio di tempo e un avverbio comparativo, come dire che il tempo che passa per il cristiano dovrebbe risolversi in un miglioramento senza sosta.

A pensarci bene, si avverte come una sensazione di pesantezza, di soffocamento: ma è possibile vivere così, andando *sempre meglio*? Ma qualcuno vive *veramente* così? O non è vero piuttosto che le nostre esistenze attraversano fasi diverse, più luminose o più oscure, avanziamo e arretriamo, guadagniamo qualcosa e perdiamo qualcos'altro...? Non voglio negare che sia possibile realmente migliorarsi e che sia possibile registrarlo, ma mi pare che l'esperienza ci inviti a rifiutare il modello di una vita che sale *sempre più* verso l'alto, che diventa *sempre più* qualcosa: questa è una spiritualità della

perfezione, una spiritualità "obesa" che forse possiamo lasciarci alle spalle senza troppi rimpianti.

Ho scoperto, leggendo e studiando i santi, che in realtà essi, normalmente, hanno progredito spogliandosi, scendendo più che salendo, liberandosi di tante cose superflue o dannose più che ammantandosi progressivamente di virtù. Il progresso nella vita di fede, e forse anche nella vita umana in quanto tale, è piuttosto un perdere che un guadagnare, un camminare verso l'essenziale, verso la semplicità, la semplificazione interiore e complessiva della persona.

Ecco, questo è il criterio di "misurazione" del tempo e di valutazione della vita che mi convince: come, col passare del tempo e delle esperienze, mi sono lasciato semplificare dal Signore, mi sono lascia-

to ricondurre all'essenziale, se ho imparato – secondo il modello di Gesù stesso, descritto nella lettera ai Filippesi – non a salire una scala di virtù, ma a scendere la scala dell'umiltà e del servizio.

Non è dunque questione di *quantità*: è questione di lasciarsi *cambiare* dal Signore, *trasformare* dalla vita. Una volta, verso la fine degli anni '80, il cardinale Martini, facendo un bilancio del cammino della Chiesa milanese nel primo decennio del suo episcopato, disse che questa Chiesa era animata da grande buona volontà, dal desiderio di fare meglio, di fare di più, ma così gli sembrava come un'automobile il cui guidatore accelera sempre di più facendo andare il motore fuori giri, invece che *cambiare marcia*.

Don Giuseppe



Notizie dall'Oratorio

IL VESCOVO È VENUTO A TROVARCI IN ORATORIO

Martedì 21 Luglio il nostro arcivescovo, Mons. Mario Delpini, ha fatto visita agli oratori della nostra città per ringraziare tutte quelle persone che si sono impegnate in questa "Estate Inedita", dagli adulti che pulivano e sanificavano, a quelli che hanno collaborato con gli animatori per gestire le varie giornate, alle famiglie nell'affidare i propri figli ad altre persone in un momento di così grande paura e incertezza. Insieme al ringraziamento per il nostro impegno, l'Arcivescovo ci ha lasciato un messaggio: "LA TERRA È PIENA DELLA GLORIA DI DIO", perché nonostante questa terribile pandemia che ci ha toccato personalmente, nonostante tutti i problemi e le ingiustizie che affliggono il nostro mondo -guerre,



miserie, fame, altre malattie, che spesso dimentichiamo perché non ci toccano personalmente- **noi viviamo nella gloria di Dio**, che altro non è che *l'amore che ci rende capaci di amare*, perché non c'è nessuno che se non viene amato non diventa capace di amare. La gloria di Dio non è un mondo in cui tutti stanno bene, non ci sono problemi e sembra di essere nel paese dei balocchi, ma è un mondo in cui ci amiamo gli uni gli altri, e aiutandoci a vicenda riusciamo a superare le varie prove della vita. Spesso, nella nostra quotidianità, ci capita di incontrare delle persone che demotivate dai terribili fatti che avvengono nel mondo, si lamentano dicendo di come sia difficile la vita, e quando si incontrano, dice il nostro arcivescovo, bisogna rassicurarle dicendo loro: **"Dentro ciascuno di noi c'è un amore che ci rende capaci di amare, e al posto di demoraliz-**



zarcì, dobbiamo cominciare ad amare e a rendere più bella la vita degli altri, così noteremo come migliorerà la nostra vita, e quella di cui ci siamo presi cura".

Infine l'Arcivescovo ci ha confidato quali sono **le tre domande** più importan-

ti della nostra vita:

ti della nostra vita:

- ✓ La prima è sapere che **cos'è la vita**, qual è la verità della vita, e la verità è che Dio benedice la vita e noi siamo benedizione per gli altri.
- ✓ La seconda è **come fare a pregare**, e Gesù ci insegna che quando preghiamo dobbiamo rivolgerci a Dio chiamandolo Padre.
- ✓ La terza è **cosa dobbiamo fare della nostra vita**, e la risposta è che dobbiamo realizzare la nostra vocazione, perché solo realizzandola possiamo essere veramente felici.

Giacomo

ESTATE INEDITA SUMMERLIFE

Dal 29 giugno al 31 luglio 2020 quest'anno abbiamo vissuto l'esperienza estiva in modo molto particolare. Come ben sappiamo l'anno è iniziato con una serie di restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19 che ci ha colpito, e i nostri oratori da febbraio sono stati chiusi.

Solamente per l'estate siamo riusciti ad aprire per vivere un'esperienza di 5 settimane coi ragazzi delle medie e superiori. Sì, proprio così: abbiamo fatto la scelta educativa di riavvicinare e coinvolgere i ragazzi preadolescenti e adolescenti che più hanno subito il lockdown. Scelta vin-

cente perché hanno potuto sperimentare un'esperienza costruita su misura per loro dagli animatori (sempre bravi e sul pezzo!) e adulti presenti in oratorio dalle 14.00 alle 17.00.

Non nascondiamo la fatica di trovare adulti che si rendessero disponibili per questo servizio, ma chi ha dato la disponibilità si è messo in gioco e ha saputo costruire relazioni, ascolto e dialogo coi ragazzi. **I ragazzi dalla loro parte hanno l'entusiasmo e la voglia di stare insieme e in cordata siamo arrivati sino a 4000 metri in compagnia di Gesù.** Proprio così: insieme abbiamo potuto affrontare

la fatica del caldo, le mascherine, la distanza, per fare dell'oratorio la nostra casa dove trovarci e stare insieme.

Non sono mancati i giochi, le corse, i cavalli, le uscite... Così abbiamo scoperto che giocare è relazione e amicizia e soprattutto ab-



biamo conosciuto luoghi e cose molto belle vicino a casa.

Questa esperienza così particolare è il proseguo del cammino di tanti ragazzi, adolescenti e giovani che credono che **#loratoriocè!**

Davide



Musica Maestro

RINASCERÒ

È per la prima volta che non mi riesce di scrivere. Quale argomento trattare in un momento come questo, di che musica parlare?

Ma via coraggio, facciamoci coraggio e aspettiamo di sentire di nuovo tutti i bellissimi canti di Natale che vengono trasmessi dalle radio. Ci rivedremo ancora i bei film che parlano e sottolineano l'amore di un giorno così importante per chi crede in Gesù.

Quest'anno forse saranno sottolineati da tanta tristezza, ma forza, coraggio, difendiamoci da questo nemico invisibile. Stiamo in casa più che si può, usciamo solo per necessità.

Devo confessarvi che sono molto triste, di solito in Dicembre nella nostra parrocchia si teneva il concerto "Un canto per Maria" io e la mia collaboratrice eravamo molto impegnati nei preparativi.

Le prove con il coro "Riso e canto" si succedevano con molta parteci-

pazione. Ero inoltre impegnato a provare con il coro di Dairago i canti corali che si sarebbero eseguiti nella notte di Natale durante la Santa Messa.

Sono inoltre rattristato nel vedere che sono stati chiusi i teatri, sospesi i concerti, rimandata la riapertura della "Scala", e penso alle difficoltà sanitarie ed economiche che stanno affrontando i miei colleghi musicisti. L'unico lato positivo è che so che anche loro fanno lezione on-line, che mettono sulla rete canti inerenti a questo momento.

E allora cantiamo come i Pooh: "Rinascero rinascerei, quando tutto sarà finito torneremo a riveder le stelle" e tra esse la stella di Gesù.

Ciao e un grosso augurio di Buon Natale.



Gianfranco

Notizie dalla Parrocchia

SANTA CRESIMA 2020

Quest'anno la Cresima è stata un po' particolare perché eravamo tutti mascherati, non ci si poteva avvicinare e il Vescovo ci ha impartito l'unzione con il crisma dal cotton fioc risparmiandoci la pacca sulla faccia che è solito dare.

È stata, comunque, una Cresima indimenticabile perché il Vescovo era simpaticissimo e nella predica si era messo a fare domande divertenti a noi ragazzi che però erano anche profonde e sensate. Non ringrazieremo mai abbastanza le catechiste e il Don

per tutto quello che ci hanno insegnato, per tutti i consigli che ci hanno dato e per tutto ciò che hanno fatto per noi.

Alessandro



ANNIVERSARI DI NOZZE

60, 50, 40, 25...15...10... si potrebbe pensare ai numeri della tombola o di una speranza puntata al lotto. E invece si parla di anni, anni di matrimonio, anni in cui uomini e donne, in epoche più lontane o più vicine, hanno giurato amore eterno al loro amato o alla loro amata.

Anni in cui la vita ha donato loro tante gioie: nella vita di coppia, nei figli, nei nipoti, altri addirittura nei pronipoti... Anni in cui il loro albero, giorno dopo giorno, si è decorato di foglie, di fiori colorati e di frutti profumati, ciascuno diverso, originale ed unico. Anni in cui i momenti faticosi non sono mancati o per difficoltà economiche, o per problemi di salute, o per relazioni difficili con famigliari vicini o lontani: le lacrime hanno bagnato visi, giorno dopo giorno segnati da rughe un po' più profonde...

Anni in cui la pazienza del "convivere", del rispettare e dell'aspettare l'ALTRO, hanno forgiato i caratteri e addolcito gli

angoli della personalità... Ebbene una domenica di settembre, insieme ad una comunità ridotta a causa del COVID, si è fatta memoria di una promessa pronunciata poco o molto tempo fa, una promessa divenuta testimonianza di un amore ricevuto e donato, accompagnato passo dopo

passo dall'Amore del Padre, con la consapevolezza che la vocazione di sposi alla quale abbiamo risposto è quella a cui eravamo destinati. Tanti i segni che il gruppo di amici della pastorale famigliare ha regalato alle piccole comunità domestiche in festa:

una foto del giorno del matrimonio, il libretto personalizzato, il rinnovo delle promesse nuziali con lo scambio degli anelli...

A loro grazie, grazie di cuore e grazie allo Spirito di Dio che ci accompagna, illumina i nostri cammini e del quale un giorno, voltandoci, ne vedremo l'opera.

Una sposa



IL GRAZIE A GESÙ PER LA PRIMA COMUNIONE PREGHIERE BAMBINI 5ª ELEMENTARE

Sono nate spontanee queste preghiere nel cuore dei ragazzi e ragazze che Domenica 11 ottobre hanno ricevuto la loro PRIMA COMUNIONE. Mentre le leggiamo affidiamoli a Gesù che sia per sempre il loro AMICO fidato.

Gesù, ti ringrazio perché ti sei offerto per noi e perché ci hai dato la speranza di credere in Te.

Alla mia Comunione ero molto felice e poi mi sentivo leggera dopo essermi confessata; è stata una gioia immensa ricevere il Corpo di Cristo.

Ringrazio il Signore per il giorno della Comunione perché ha saputo donarmi ciò che mi era sconosciuto.

Gesù ti dico grazie perché da quando ho ricevuto la Comunione mi sento più grande e sento che sei nel mio cuore.

Sono felice e ringrazio perché con la Comunione ho portato un po' di più Gesù nel mio cuore.

Grazie Gesù, per essermi sempre più vicino, ora che sono in Comunione con Te, cercherò di vivere come Tu mi insegni e di portare a tutti il tuo Vangelo.

La mia prima Comunione è stata unica: grazie ai catechisti e alle aiutanti che ci hanno insegnato il vero senso di questo sacramento ho potuto vivere a pieno questa bellissima esperienza. Grazie a tutti.

Ho provato un'emozione unica nel rito d'ammissione dei sacramenti e non me lo toglierò più dalla mente questo gesto fantastico.

Io ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di entrare nel suo mondo fatto



di pace, serenità, amore e conforto.

Grazie Gesù per esserti sacrificato per me e per essere entrato ancora di più nel mio cuore.

Ringrazio il Signore per aver ricevuto la prima Comunione e avermi donato tutto il suo amore.

Grazie Gesù! Finalmente ho mangiato il tuo corpo e bevuto il tuo sangue, così mi sento ancora più vicino a Te!

Ti ringrazio Gesù che sei venuto nella nostra anima saziandola con il tuo corpo e il tuo sangue e liberando la mia anima dai peccati.

Scrittori liberi

PER RIPARTIRE...

Domenica 19 luglio per la nostra comunità è stato un giorno importante che potrebbe essere definito "**della ripartenza**", dopo lo tsunami Covid-19.

La S. Messa delle 10.30 è stata celebrata all'aperto, per ammettere alla liturgia anche chi, sino a quel momento, non era ancora riuscito a partecipare all'Eucaristia. Il periodo della "**chiusura**" da molti è stato

vissuto con grande incertezza e paura di contagiare se stessi e gli altri. Per questo la proposta di una S. Messa all'aperto ha significato molto: ripartire con più fiducia, riprendersi la propria vita tra le mani e rispolverare le proprie convinzioni con più entusiasmo. Sotto un cielo azzurro, all'ombra dei pini odorosi mossi da una leggera brezza, si riscopriva il senso di appartenenza alla comunità e la gioia di esistere.

È stato bello rivedere, dopo alcuni mesi, volti che, con un semplice cenno degli occhi, hanno comunicato la gioia di essere finalmente insieme. È stato altrettanto bello scorgere i volti di amici, conoscenti, fedeli, giovani animatori che, con canti e coreografie, hanno risvegliato nelle persone il senso di appartenenza alla **comunità**, il bisogno di dissetarsi ancora una volta, come prima, all'acqua della fonte inesauribile e benedetta: **Gesù!**

La bottiglietta d'acqua, distribuita alla

fine della celebrazione e portata nelle case, ha ricordato a ciascuno dei presenti che il messaggio della Parola di Dio può dare risposte definitive e una completa pace.

Grazie a Don Sergio e agli organizzatori che in silenzio hanno allestito spazi e organizzato il servizio d'ordine; grazie ai ragazzi e ai giovani che hanno fatto animazione e grazie anche a tutti i presenti che hanno mostrato come la Comunità sia ancora viva, nonostante i problemi e le paure.

Paola e Floriana



IL PELLEGRINAGGIO DELL'ICONA DELL'ULTIMA CENA NELLE FAMIGLIE

Per le famiglie dei ragazzi che quest'anno hanno ricevuto la **PRIMA COMUNIONE** si è svolto il **PELLEGRINAGGIO dell'ICONA dell'ULTIMA CENA di Gesù**. Ogni famiglia custodiva per una settimana l'icona con la proposta di recitare ogni giorno una preghiera e scrivere su un quaderno la risonanza del passaggio dell'icona nella propria casa. Eccone alcune.

- "Per me questa settimana è stata bellissima perché ho trovato il modo di comunicare bene con i miei genitori e mio fratello attraverso la preghiera".

- "Ogni giorno sulla terra si compie la meraviglia di nuove vite umane che vengono alla luce. I bambini e le bambine sono una parte importante della Comunità umana.

Ognuno di loro, senza eccezione, è amato da Dio perché creato a Sua immagine e somiglianza".

- "Fermarsi e riflettere insieme ci ha aiutato ad apprezzare ancora di più il momento della preghiera. 15 minuti rubati ad una giornata sempre super piena e indaffarata in cui eravamo solo noi tre e Dio, sono stati dolci momenti che ripeteremo sicuramente".

- "Riunire la famiglia per pregare è un momento magico, dove le nostre mani si toccano e i nostri cuori si aprono alla vita che va avanti con le nostre insicurezze ma sempre piena di buoni propositi...".

- "La preghiera e il silenzio ci hanno dato quella pace e tranquillità di cui abbiamo bisogno in questo momento di difficoltà generale".



L'IMMAGINO...

Oggi, prima domenica di avvento, mi sono ritrovata a tirare fuori dalla vetrinetta un presepe particolare che mi è stato regalato un paio di anni fa. Quelli perenni -solo qualcuno- sono sul davanzale vicino alla mia scrivania e attaccati ad un alberello di metallo insieme ad altri ciondoli, a prendere aria tutto l'anno.

Ma questo presepe deve avere "un movimento" diverso dagli altri, perché ha qualcosa di speciale.

Principalmente l'affetto che mi lega alla persona che me ne ha fatto dono ed è molto bello per la sua semplicità, perché scolpito nel legno grezzo e non ha lucidature, è stilizzato, ma ha una peculiarità: la Sacra Famiglia non ha Gesù Bambino vicino a sé, anzi non c'è proprio. Per questo ho scelto proprio lui per inizio avvento di quest'anno: per me, ha un forte richiamo all'Attesa e alla speranza.

Le due statuine, se pur separate, sembrano avvolgersi una all'altra.

Voglio credere che l'autore abbia fatto di proposito a non scolpire il Bimbo, così da poter dare a noi la possibilità d'immaginarlo. Lo guardo e penso a dove potrebbe essere Gesù!



L'immagino crescere nel grembo di Maria che lo attende con tutte le sue preoccupazioni di madre, con la consapevolezza di quel "sì" detto al Padre.

L'immagino nei pensieri di Giuseppe e Maria e la responsabilità di essere stati scelti come genitori del Figlio di Dio.

L'immagino vicino a noi lì pronto a ri-nascere nei nostri cuori, se solo noi lo vogliamo, anche quest'anno così difficile, per farci sentire figli amati che riconoscono la Misericordia di Dio su un cammino di tenerezza, verso l'essenziale, la semplicità e l'umiltà.

L'immagino che guarda, con occhi "Divini" le nostre famiglie, gli amici e bimbi che come Lui sono appena nati dall'Amore e che nella loro fragilità chiedono di essere custoditi e accolti.

L'immagino che accompagna e avvolge i nostri cari, che hanno lasciato la terra, nella luce della Pasqua di Cristo risorto.

Sono partita da questo ultimo pensiero ed è perciò che questo Presepe quest'anno avrà un posto speciale dentro il mio cuore.

Lo guardo ed ancora l'immagino che... lascia una domanda anche a te: tu l'immagini?

Antonella

L'ANNO SENZA NATALE

Nel 1816 in Europa e Nord America ci fu una carestia che ebbe tra le sue cause l'eruzione del vulcano Tambora in Indonesia dell'anno precedente.

La cenere nell'atmosfera causò un anormale abbassamento delle temperature. Il freddo distrusse gran parte dei raccolti, con conseguente impennata del prezzo dei cereali. Quel terribile periodo è ricordato

come l'anno senza estate.

Il 2020, a causa della pandemia, verrà ricordato come l'anno senza Natale. Quantomeno non sarà come gli altri anni. Gli affollatissimi mercatini organizzati in molte città per forza di cose non ci saranno, e molte famiglie dovranno ridimensionare pranzi e cenoni.

La scorsa estate, con il rallentamento

dei numeri della pandemia, c'è stato una specie di liberi tutti, come se il problema si fosse magicamente risolto da solo. Non era così, e con il ritorno della stagione fredda il Covid-19 ha ripreso a galoppare; ora si stanno ripetendo gli stessi problemi che si sono verificati in primavera: sistema sanitario saturo, mancanza di personale, carenza di posti letto, respiratori, ossigeno. Oltre a questo, mancano le dosi di vaccino antinfluenzale, senza che nessuno ci spieghi il motivo.

I grandi ospedali sono diretti da top manager con stipendi milionari, ma pare sia impossibile destinare quei soldi all'assunzione di personale

sanitario, bah!

Alcuni politici continuano a fare pressione affinché non venga temporaneamente chiusa nessuna attività, qualcuno sostiene che un nuovo lockdown sarebbe un sequestro. Fare certi discorsi di fronte a più di 40.000 morti mi sembra un po' fuori luogo.

Poi ognuno è libero di pensare che i soldi siano più importanti della salute, ma io non condivido.

Di recente è stata data la notizia di un vaccino efficace al 90% presto disponibile, speriamo che sia un primo tassello verso un graduale ritorno alla normalità.

Matteo



Mi ritorna in mente

VIVA L'ITALIA

*"L'Italia con gli occhi aperti nella notte triste.
Viva l'Italia
L'Italia che resiste"*

Sono le ultime parole della canzone scritta da Francesco De Gregori nel 1976. Ovviamente il titolo è "Viva l'Italia" e sulle origini del motivo il dibattito dopo oltre quarant'anni non è ancora terminato. Ma non mi interessa, non è della esegesi della canzone che voglio parlare.

Ho scelto questo brano, che naturalmente invito a riascoltare, perché in questo momento è di estrema attualità.

Nel testo appare la frase "l'Italia colpita al cuore". Giusto, siamo stati colpiti e lo siamo ancora, magari non al cuore, ma più prosaicamente ai polmoni, da un nemico invisibile, venuto da chissà dove -quelli più bravi dicono dalla Cina-, ma che non guarda in faccia a nessuno, colpisce e basta.



Non esistono ricchi e neanche poveri, vecchi o giovani, donne o uomini. Siamo tutti coinvolti.

Il nemico si chiama virus, per gli esperti si chiama Covid-19, oppure Coronavirus.

Questo virus "imperiale" con la corona mi inquieta doppiamente perché è difficilmente reperibile, visibile, ma lo trovi dovunque. Si annida con chi ti sta davanti, in autobus, al supermercato, in ufficio, nei posti dove si va tutti i giorni, è un nemico che ti pugnala alle spalle e tu manco ti accorgi.

Sì, i rimedi ci sono: chiudersi in casa, non vedere nessuno, non fare niente, aspettare che passa.

Insomma: una morte civile.

Aspettare che il buon senso degli altri, di chi esce per forza, per lavoro o per necessità prevalga su chi invece esce per essere bastian-contrario, "sono tutte cialtrone" dicono, e poi "io sono immune".

Il buon senso significa essere prudenti, fare tutto quello che ci dicono mille volte al giorno, lavarsi le mani tanto da farle diventare pallide e bianche, e soprattutto pensare agli altri.

"Libertà, libertà" gridavano poche settimane fa, dopo i primi provvedimenti restrittivi, centinaia di persone nelle piazze delle città italiane.

Quale libertà? Libertà di trasgredire, già c'è! Libertà di farsi del male? C'è già anche quella! Libertà di contagiare? No



grazie. La mia, tua, nostra libertà finisce dove vado a ledere i diritti degli altri.

E la libertà di contagiare non esiste, c'è già il virus che fa benissimo il suo dannato lavoro.

E il diritto alla

salute è saldamente sancito dalla Costituzione.

Spetta certamente a ciascuna persona di buona volontà che vive in Italia sapere che in questo periodo bisogna fare sacrifici, non uscire, non vedere parenti ed amici, non vedere purtroppo il fidanzato o la compagna, non vedere i nonni vicini o lontani, fare solo quello che è strettamente necessario.

I nostri nonni la resistenza l'hanno già fatta circa ottanta anni fa, per preservare il nostro paese da un altro tipo di nemico, quello sparava e bombardava e faceva dovunque terra bruciata.

Questo nemico dell'anno bisestile 2020 è piccolo, invisibile ma molto efficace, i nostri nonni questa volta non possono combattere, anzi, sono gli obiettivi scelti dall'avversario.

Per preservarli bisogna stare sempre in guardia, stavolta non c'è da sparare a nessuno, solo ricordarsi di essere testimoni di buon senso e aspettare che questa "notte triste" passi.

Mi viene ovvia la citazione: "domani sarà un altro giorno". Speriamo che venga presto.

Giovanni



Notizie dalle Cascine

SUOR LUCIA DAL CAMERUN TRA NOI

I messaggi WhatsApp che io e suor Lucia ci siamo scambiate nei mesi di Maggio e Giugno erano sempre più frequenti: la preoccupazione da parte di entrambe in merito al COVID-19, io qui a Busto Arsizio e lei là in Camerun, era l'argomento quotidiano.

Il 9 luglio leggo questo messaggio: «TORNO IN ITALIA SABATO 8 AGOSTO E MI FERMO 3 MESI: VEDIAMOCI, INCONTRIAMOCI, ORGANIZZIAMOCI !!!!»

Entrambe felici per questa notizia abbiamo iniziato a pensare come poter incontrarci, conoscerci di persona e soprattutto come poter presentare suor Lucia alla nostra Comunità parrocchiale.

Suor Lucia è una missionaria dell'Immacolata – Pime e da 9 anni è in Camerun nella parte nord del paese. Dal 2012 vive nel villaggio Bibemi occupandosi principalmente della pastorale giovanile. Da 3 anni la Cascina Cattabregghetta come progetto caritatevole supporta ed aiuta Suor Lucia e i suoi giovani africani con un aiuto economico ricavato da una cena nel mese di luglio "LA PAELLA".



Quindi dopo qualche messaggio e alcune telefonate troviamo l'occasione giusta: ogni venerdì di Settembre vengono ricordati i defunti di ogni Cascina dell'anno appena trascorso. Venerdì 18 Settembre, dopo aver partecipato alla Santa Messa in chiesa in ricordo dei defunti della cascina Cattabregghetta, Suor Lucia ha chiacchierato con noi raccontandoci la sua vita da missionaria ed aggiornandoci sul progetto che da 3 anni abbiamo intrapreso con lei.

È stato un momento semplice, ma proprio perché tale è stato davvero bello. Leggere nei suoi occhi e nelle sue parole l'Amore per i suoi ragazzi e per l'operato che, con le sue sorelle, riesce a fare.. è stato commovente!!! E poi alla fine il suo sorriso: segno di gratitudine nei nostri confronti per il nostro piccolo ma importante aiuto economico.

A lei e ai ragazzi del Camerun va il nostro pensiero, la nostra preghiera e il nostro abbraccio.

*Elena e gli amici
della Cascina Cattabregghetta*



Scrittori liberi

Caro Tassello e cari Amici, quello che vi scrivo è il mio tempo d'attesa del Lieto Annuncio vissuto qualche settimana prima dell'Avvento. Un periodo di crisi e di dolore che rispecchia proprio il Vangelo di Marco di domenica 15 novembre, in cui Gesù ammonisce i suoi discepoli per prepararli ad affrontare esperienze complicate e violente, **ma** senza abbandonarli. Infatti, Gesù li esorta a badare a loro stessi e a perseverare fino alla fine: solo così saranno salvati.

Il terremoto che ha fatto tremare la terra, nel mio caso, si chiama SARS-CoV2. Questo virus è entrato nella mia famiglia un lunedì mattina di settembre e la nostra vita si è rivoluzionata. Siamo entrati in quarantena o meglio: nell'isolamento familiare e nell'impossibilità di compiere gesti semplici come una carezza ad una persona cara che ci stava lasciando per essere accolta dal Padre celeste.

Mi sono rinchiusa nella mia camera da letto perché avevo dei sintomi che non si potevano attribuire a un sem-

plice raffreddore e, di fatti, dopo qualche giorno, ho ricevuto la conferma dell'infezione. Sono stata isolata per circa cinquanta giorni.

La sofferenza e la frustrazione di questo periodo sono stati tutti donati nelle mani di Maria Regina. Mi sono totalmente affidata a Lei nelle preghiere per essere salda nella Fede e per riuscire a riconoscere la volontà di Dio Padre in questa particolare condizione. Questo offrire gioie e dolori mi ha sollevato dall'angoscia e mi ha permesso di sorridere e di sdrammatizzare sul mio essere covid-positiva.

Gli amici sono stati una medicina preziosa per risanare le ferite e recuperare le forze. Sarò sempre grata per il loro supporto e le loro preghiere. Anche questo mi ha permesso di "guarire" e di poter recuperare la quotidianità familiare e l'attività lavorativa: sono uscita da casa alla fine di ottobre e la gioia assaporata quel giorno è stata indescrivibile.

Ora siamo tutti nel tempo dell'Attesa!

I contagi sono aumentati e così le restrizioni, quest'ultime con ripercussioni economiche e sociali. Ciascuno di noi sta affrontando un periodo più o meno complicato. Proprio per questo Gesù ci chiede di perseverare e di trovare in questo tempo un'occasione per fare del Bene così che la Speranza del lieto Annuncio ci porterà sollievo e ci donerà la Pace.

Giulia



Il Gruppo Caritas

QUELLO CHE È ACCADUTO

La pandemia – COVID-19 – ci ha trovati impreparati alla fatica di sopportare la nostra fragilità, impreparati ad assumere la responsabilità di noi stessi e degli altri.

Nelle nostre case, impauriti e frastornati da notizie, spesso discordanti, date dai mass media. Con il limite del distanziamento e nella solitudine abbiamo considerato intollerabile ciò che prima giudicavamo tollerabile: un mondo onnipotente, ingiusto, e con la qualità delle relazioni impoverite dalla fretta.

Abbiamo sentito l'impotenza e insieme la possibilità di una vita migliore e mossi da questa tensione ci siamo scoperti capaci d'inventare prossimità e attenzione.

È accaduto anche a Santa Maria Regina e ha avuto un denominatore comune: la fraternità espressa come capacità di vicinanza e cura.

- Il nostro centro di ascolto non potendo ricevere in ufficio si è collegato con gli assistiti tramite telefono;

- grazie al Comune che ha stanziato per ogni Caritas Parrocchiale un sostanzioso contributo, è stato possibile, dal 12 maggio a tutto ottobre alternandoci al *Banco di solidarietà La Luna*, dare la borsa alimentare settimanale anziché quindicinale alle famiglie in difficoltà che l'hanno richiesta;

- la distribuzione di un chilo di pane fresco di forno due volte a settimana per circa due

mesi, grazie alla generosità di un panificio di Busto;

- i nostri volontari, i giovani e la croce rossa che hanno portato al domicilio degli anziani l'acqua, la spesa, le medicine e altro;

- Don Sergio che ha fatto da referente per tutti i bisogni di chi era in difficoltà durante il periodo di chiusura del Centro;

- offerte generose sono state elargite da singoli, famiglie e gruppi. Sono servite a coprire: spese di affitto, condominio, assicurazione, bollette utenza case, medicinali;

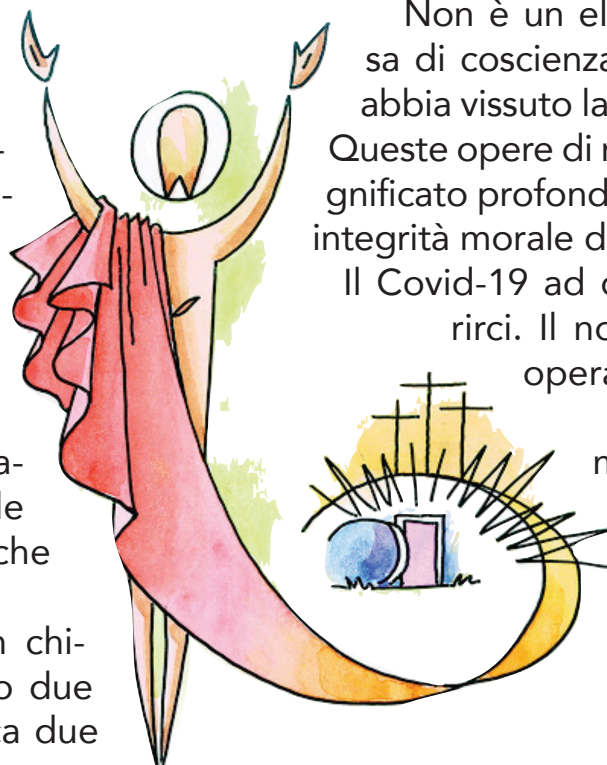
- la raccolta viveri, dal 26 aprile al 24 maggio fatta dalle classi di Catechesi e dall'Oratorio è poi continuata fino al 28 giugno da tutta la comunità. Ebbene il carrello posto in chiesa non è stato mai vuoto;

- il nostro supermercato di quartiere con il carrello DONACIBO, ha collaborato alla raccolta e ad oggi continua a farlo.

Non è un elenco, ma la nostra presa di coscienza di quanto la comunità abbia vissuto la reciproca compassione. Queste opere di misericordia hanno un significato profondo e saranno un lascito di integrità morale da noi genitori ai figli.

Il Covid-19 ad oggi continua a intimorirci. Il nostro invito è sperare e operare il bene.

Lasciamo a tutta la Comunità un grazie sincero e gli auguri per un santo Natale e Capodanno in salute e serenità familiare.



LE ACLI DI MADONNA REGINA AUGURANO AI PROPRI SOCI



BUON NATALE 2020
e
FELICE ANNO 2021

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano... È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

(Madre Teresa di Calcutta)

L'Agenda



LA BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE S.NATALE 2020



AVVERRÀ IN CHIESA DIVISI IN CASCINE.

Al termine della celebrazione di ogni Messa festiva, sabato e domenica, verranno dedicati alcuni minuti per la Benedizione.

Rendiamoci tutti disponibili a fare "passaparola" perché più persone del nostro vicinato conoscano questa opportunità. Grazie.

* **29 Novembre Cascina Cattabregghetta**

* **6 Dicembre Cascina Tri Padron**

* **13 Dicembre Cascina Ferrari**

* **20 Dicembre Cascina Bottigelli**



RENDICONTO 2020

Pubblighiamo l'aggiornamento della situazione economica/finanziaria parrocchiale al 31/10/2020.

Detto periodo è stato pesantemente influenzato dalla pandemia di Covid-19 che ha drasticamente ridotto le attività parrocchiali (sospensione delle S.Messe e cerimonie religiose dal 10/03 al 17/05, mancata festa patronale ed altre attività ricreative, forte riduzione dell'oratorio estivo, prudenziale sospensione della visita alle famiglie nel periodo di Avvento, ...) situazione tuttora perdurante con consistente riduzione delle entrate a fronte di uscite costanti e solo parzialmente comprimibili.

Nel periodo si è provveduto al saldo dei residui inerenti l'intervento sull'oratorio, nel frattempo lievitati per l'improrogabile adeguamento degli impianti luci ed elettrico esterni originariamente programmato per un periodo temporale più lontano; ci si è dovuti dotare a pagamento di un piano parrocchiale anticovid certificato per poter usufruire delle strutture parrocchiali (chiesa, oratorio, centro comunitario) in ottemperanza ai vari protocolli previsti a fronte della pandemia.

Di conseguenza la situazione finanziaria risulta appesantita rispetto a quella al 31/12/19 (negativa per € 62.589,4) essendo lievitata **all'attuale saldo negativo di € 93.510,62**. Per la sua gestibilità si ritiene necessario in via precauzionale provvedere al rinnovo dell'attuale fido di c/c di € 70.000,00 in scadenza a fine maggio 2021, aumentandolo a € 100.000,00, previa autorizzazione della curia.

È ovvio che trattasi di debiti da saldare mediante le offerte raccolte con le diverse iniziative che saranno proposte: si confida sulla provata attenzione e generosità elargite dalla comunità nel passato.

L'Agenda

GESTIONE 2020 SITUAZIONE FINANZIARIA AL 31/10/2020

| | | |
|---------------------------------|---|-------------|
| saldo Cassa – Banca (negativo) | € | 58.660,62 - |
| prestiti di terzi | € | 5.000,00 - |
| fatture da pagare al 31/10/2020 | € | 29.850,00 - |
| | | |
| totale da pareggiare | € | 93.510,62 - |

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/10/2020

entrate

| | | |
|--|---|------------------|
| offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva | € | 31.438,09 |
| entrate per festa patronale/pellegrinaggi/ | € | 790,89 |
| offerte varie | € | 4.634,00 |
| Oratorio | € | 3.837,18 |
| Progetti vari, Caritas - centro ascolto | € | <u>13.680,00</u> |
| Totale parziale entrate ordinarie | € | 54.380,16 |

| | | |
|---------------------------------|---|-----------|
| Progetto (opere parrocchiali..) | € | 11.026,00 |
| Circolo ACLI | € | 1.800,00 |
| Offerte straordinarie da terzi | € | 8.000,60 |

TOTALE ENTRATE € 75.206,76

=====

uscite

| | | |
|--|---|------------------|
| remunerazione parroco-altri sacerdoti | € | 5.800,00 |
| collaboratori (educatore oratorio) | € | 13.398,65 |
| imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano | € | 2.951,65 |
| assicurazioni / utenze / riscaldamento | € | 26.042,89 |
| varie / cancelleria / stampa cattolica | € | 9.495,57 |
| spese per il culto | € | 5.386,29 |
| Caritas - progetti vari - solidarietà | € | <u>18.190,00</u> |

Totale parziale uscite ordinarie € 81.265,05

Interventi su immobili – impianti – macchine ufficio € 34.084,83

TOTALE USCITE € 115.349,88

=====

DISAVANZO DI GESTIONE (ENTRATE – USCITE) €- 40.143,12